

state proposte dal relatore del provvisorio ufficio VIII, ma che vorrà invece accettare le conclusioni state prese a grande maggioranza dall'ufficio II per la convalidazione di quest'elezione.

PRESIDENTE. Il deputato De Blasiis ha la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

DE BLASIS. Dopo quanto ha detto l'onorevole Negrotto, io per me credo non siavi altro da rispondere in contrario, epperò rinuncio alla parola.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta ha la parola (*Ai voti! ai voti!*).

LA PORTA. Ristabiliamo, o signori, in poche parole i fatti quali si sono riferiti dal relatore e quali risultano al nostro giudizio. In Pesaro avvenne un reato; non è precisato il tempo; si sa che sono scorsi molti mesi. S'intimano le elezioni generali: le prime operazioni fatte, sorge una protesta. Il nome del protestante è consegnato là nel verbale; alla vigilia del ballottaggio questo protestante è arrestato; ecco il fatto che mi preoccupa; e non devo domandare schiarimenti e informazioni?

E questa preoccupazione che ricevo ora io, fu certamente ricevuta nel paese, là ove avvenne la elezione, e fu trasfusa nei giornali, e dura ancora aspettando la decisione della Camera.

Io, signori, non ho elementi per dire: la magistratura lo fece per viziare il voto, ma non ho gli elementi per sceverare questo fatto dell'arresto dalla persona dell'elettore, che fu il solo che protestò, per sapere se sia stato un fatto che non avesse influito sulla libertà del voto.

Il ministro guardasigilli, mi pare, il relatore e l'onorevole Negrotto dicevano: ma gli elettori andarono numerosi al secondo scrutinio, dunque non vi sono le conseguenze, le tracce, gl'indizi di una pressione elettorale; ed io loro rispondo: voi v'ingannate se credete che il vizio di una votazione si possa solamente desumere dall'astensione dei votanti e non anzi dallo spostamento dei voti! Io, in verità, sono in fortissimo dubbio per il validamento di questa elezione.

Poichè vuoi che l'inchiesta non possa riuscire a bene, e colpire chi debbe essere colpito, io invito la Camera a pronunciare l'annullamento. Che se la indipendenza dell'autorità giudiziaria vuol sostenersi, non si debbe però portare sino alla esagerazione questo rispetto, cioè sino a che arrivi a colpire la libertà del voto, cioè la sorgente della sovranità nazionale.

Quindi, signori, la mia proposta è la più chiara ed esplicita, e la più logica, e sostengo l'annullamento della elezione.

Io non credo, o signori, che possa sorgere uno che mi dica: il fatto di quell'elettore protestante arrestato alla vigilia del ballottaggio non esercitò influenza alcuna, e che trovi piuttosto nel difetto di proteste al verbale la prova della libertà del voto, anzichè l'indizio dell'eccesso di una influenza perniciosa, la pre-

sunzione della paura. Le proteste postume in questo caso hanno una precisa significazione. Io non credo che diversamente possa dirsi, quando vedo che anche dei magistrati pensano essere necessità che la magistratura sia purgata da questi sospetti; e questo non si ottiene, o signori, se non col consultare di nuovo l'urna elettorale. Quando si avesse il medesimo risultato, con operazioni regolari fatto in piena libertà, quando lo stesso nome riuscisse eletto, allora si potrebbe dire che esso non è già la conseguenza di una pressione viziosa, ma che è l'espressione del libero voto degli elettori. Invece, validando l'elezione, dopo le osservazioni prodotte, dopo i gravissimi sospetti che noi abbiamo udito sollevare, e che trovano elementi di prova in circostanze di fatto incontrastabili, dopo che scorgiamo dileguata la libertà del voto, voi, signori, non farete nè l'interesse della libertà delle libere istituzioni, nè l'interesse della magistratura stessa.

Propongo quindi l'annullamento dell'elezione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Salaris.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

SALARIS. Se la Camera non intendesse che la discussione proseguisse, io rinuncierei volentieri alla parola.

Voci. No! Parli! parli!

SALARIS. Se si vuole che io parli, allora profitterò del permesso datomi per sottoporre al giudizio della Camera alcune osservazioni.

Dirò anzi tutto, che se vi fu mai un'elezione in cui la Camera fosse chiamata a votare come giurì è appunto questa.

Tre appunti furono fatti rapporto alla forma di questa elezione.

DE BLASIS. Domando la parola.

SALARIS. E per ultimo un appunto gravissimo, che consiste nell'arresto di quindici persone, eseguito nel giorno del ballottaggio; anzi, se male non mi appongo, nella protesta è detto, *poche ore prima della votazione del ballottaggio.*

Il primo appunto (e non è certo senza importanza) versa sul fatto dell'ufficio della sezione di Pesaro, il quale non unì al processo verbale circa 40 schede sulle quali sollevossi contestazione, e volle arderle insieme alle altre non contestate.

È evidente che l'operato dell'ufficio è da censurarsi come una manifesta violazione di legge, la quale in modo preciso vuole che le schede contestate siano trasmesse col processo verbale. E questa prescrizione è logica, dappoichè l'ufficio elettorale non è chiamato a pronunciare sulle contestazioni che in via provvisoria, spettando alla Camera la definitiva decisione.

Ora quando l'ufficio elettorale arse le schede sudette ha senza dubbio distrutto il documento contestato, e che doveva essere necessario elemento alla decisione della Camera, la quale per il fatto dell'ufficio elettorale non si può più trovare in condizione di pronunciare definitivamente sulla insorta questione.